

UNGHERIA

In occasione dell'anniversario dei moti rivoluzionari del 1848

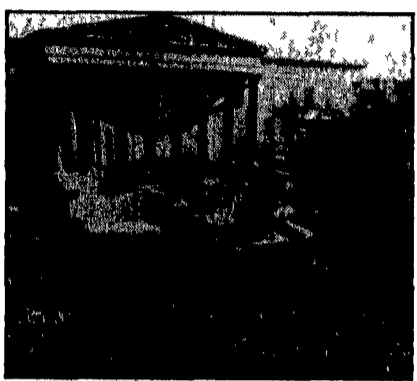
Budapest, protesta in piazza

Uno dei punti scottanti, la Transilvania

Dalle celebrazioni ufficiali si sono staccate circa duemila persone al grido di «Più democrazia», «Viva Imre Nagy» - In primo piano è balzata la rivendicazione del «ritorno alla madrepatria» della regione ai confini romeni - La polizia non è intervenuta

Nostro corrispondente
BUDAPEST — Le manifestazioni delle «Idi di marzo» indette dal fronte patriottico popolare per celebrare l'anniversario del inizio dei moti rivoluzionari e di liberazione del 1848-49 in Ungheria hanno avuto domenica un'appendice completamente fuori dalla ufficialità. Dal giardino del museo gremito di decine di migliaia di persone appena finito il discorso celebrativo del segretario generale del fronte Pozsgay e conclusa la cerimonia ufficiale, si è staccato un corteo di circa duemila persone in gran parte giovani che si è diretto al monumento a Petofi sul lungo Danubio e poi al monumento a Kossuth di fianco al Parlamento attraverso le vie centrali della città. Alla testa del corteo c'erano i rappresentanti più noti della dissidenza ungherese. Megafonici scandivano parole d'ordine che in parte riecheggiano fra i concetti che Pozsgay aveva appena espresso nel suo discorso allargamento del processo di riforme in ogni campo dalla vita economica e politica, più democrazia, più libertà, una vita culturale più ricca e multiforme. Ma si è anche sentito inneggiare alla rivoluzione del 1848 come continuazione ideale di quella del 1848, al nome di Imre Nagy, al ritorno «alla madre patria ungherese delle terre di Transilvania» oggi sotto il giogo rumeno. La polizia presente in forze non è intervenuta, ha lasciato fare, si è limitata a sbarrare alcune strade, a deviare il traffico, a fare insomma servizio d'ordine al corteo. Fino a ieri sera non si avevano notizie di

arresti di dissidenti implicati nella manifestazione e di loro convocazioni nelle sedi della polizia.
Manifestazioni di questo tipo ma in formato molto ridotto avvenivano pressoché ogni anno in occasione delle «Idi di marzo» ma venivano sempre rapidamente disperse. Segno che si ha avuto il buonsenso di non guastare con un intervento poliziesco la solennità della celebrazione?
I manifestanti hanno esortato il governo ungherese a porre a quello rumeno la questione della Transilvania in termini certamente inaccettabili dai dirigenti ungheresi perché in contraddizione con la loro politica estera degli ultimi trent'anni basata sui rapporti di buon vicinato e sul riconoscimento dei confini scaturiti dall'ultima guerra mondiale. Ma è un fatto che il problema transilvano sta diventando una piaga cancrenosa e infetta e che il confine magiaro-rumeno sta diventando uno dei confini più caldi d'Europa. Il governo ungherese è in proposito molto cauto e riservato e non vuole dare esca a fiammate sciovinistiche non vuole provocare guasti irreparabili con Bucarest. Ma milioni di ungheresi hanno parenti e conoscenti tra i due milioni e mezzo di rumeni di nazionalità ungherese che vivono in Transilvania e le notizie (o le voci) di angosce e soprusi a loro danno si diffondono, corrono ingigantite. Difficoltà enormi a passare la frontiera a portarne dai parenti, a portare alimenti o libri o giornali, smagiarizza-



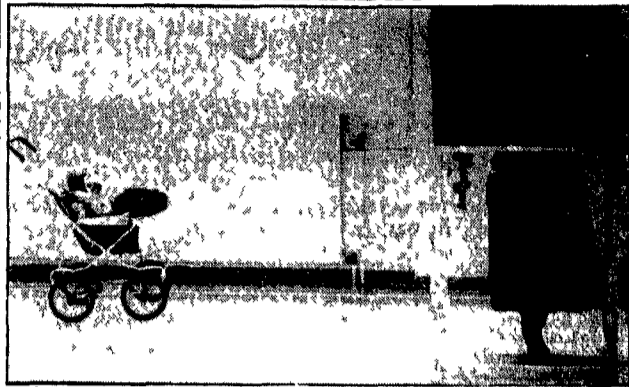
BUDAPEST — Decine di migliaia di persone hanno celebrato l'anniversario dei moti rivoluzionari del 1848

zione forzata con limiti per il lavoro la casa, lo studio (e anche violenze fisiche) e chi cerca di resistere. I dirigenti ungheresi vi hanno fatto riferimento in alcune discussioni internazionali a Budapest, a Vienna, in sede di prosecuzione della conferenza di Helsinki. Un dirigente della Posu Szuros ha detto che i diritti della minoranza ungherese non sono garantiti e che vi sono difficoltà nei rapporti con la Romania. Alla televisione, alla radio sui giornali si moltiplicano le denunce anche se in forma indiretta, si sottolinea l'ottimo stato dei rapporti di vicinanza con la Jugoslavia, con l'Austria, con la Cecoslovacchia, il rispetto pieno dei diritti delle reciproche minoranze messo in atto con questi paesi confinanti. Si lan-

ciano allarmi per pericoli di sciovinismo che le prevaricazioni contro le minoranze stanno suscitando. La Romania non viene quasi mai nominata ma tutti sanno chi sono indirizzate le denunce. Anche Ceausescu lo sa. Nei giorni scorsi davanti ad una assemblea di rappresentanti delle minoranze magiara e tedesca ha colto l'occasione della pubblicazione in Ungheria di tre volumi sulla storia della Transilvania per accusare l'Accademia ungherese delle scienze (e attraverso essa i dirigenti ungheresi) di comportamenti «horthyisti, fascisti, sciovinisti, razzisti» di reazione imperialista che mette in pericolo i rapporti fraterni fra paesi socialisti.

Arturo Barilo

FINLANDIA



HELSINKI — Un bambino attende paziente che sua madre esca dalla cabina elettorale

L'Sdp resta forza di maggioranza. Ma andrà al governo?

Il successo di moderati e verdi - Il socialdemocratico Sorsa: «Decisivo sarà il programma che riusciremo a concordare»

Dal nostro inviato
HELSINKI — Il partito del Centro e quello conservatore, con un aumento percentuale del 1 per cento per ciascuno, hanno ottenuto oltre 20 seggi in più nel nuovo Parlamento finlandese. I socialdemocratici (Sdp) subiscono una flessione del 2,6 per cento passando al 24,2 per cento (con la perdita di 1 seggio), ma rimangono il partito di maggioranza relativa. Il baricentro della prossima coalizione si trasferisce verso lo schieramento moderato (che adesso reclama l'inclusione dei conservatori) e sta allo Sdp aderire all'invito di partecipazione oppure trasferirsi, per la prima volta nel dopoguerra, all'opposizione. Il leader socialdemocratico Sorsa ha detto: «Decideremo se aderire o meno al prossimo governo sulla base del programma che sarà possibile concordare con gli altri partiti. I verdi», come era previsto, hanno accresciuto del 2,7 per cento il proprio sostegno (raggiungendo il 4,1 per cento) in gran parte a spese delle forze di sinistra. La Lega democratica popolare Skdl ha sostanzialmente mantenuto, col 9,3 per cento, le proprie posizioni e il presidente del Partito comunista, Arvo Aalto, è stato eletto per la prima volta deputato nella circoscrizione di Helsinki. La frazione comunista Deva non è andata al di là del 4,3

per cento ed ha mantenuto 4 deputati (con una perdita di 1). Questo è il quadro sintetico di un risultato che è aperto a molte varianti e possibilità di soluzione. L'ombra di Vayrynen ministro degli Esteri e leader centrista ha incalzato la figura del premier socialdemocratico Sorsa fino alla conclusione del voto che mette termine ad un governo quadripartito di coalizione col primato di longevità assoluta in Finlandia quattro anni ininterrotti dalle precedenti elezioni del 1983. Questo è il gioco di imminente match fra il detentore Sorsa e lo sfidante Vayrynen — con cui i mass media hanno finito per sintetizzare uno dei confronti politici più importanti da quarant'anni in un paese contrassegnato da un regime del consenso.

È in gioco l'ambizione del conservatore di tornare nella coalizione dopo ventuno anni di assenza, accanto al tentativo di Vayrynen di proporsi a capo dell'esecutivo sulla scia del suo ripetuto messaggio secondo cui i socialdemocratici hanno troppo potere perché detengono sia la carica di primo ministro che quella di presidente. La consultazione generale del 15 e 16 marzo, si è detto, è strettamente intrecciata alla elezione presidenziale di qui ad un anno. Sulla base dei risultati di ieri notte, c'è ora da vedere se Sorsa riuscirà a mantenerla in sella, oppure, nel caso dovesse mettersi da parte in che misura potrà assicurare, ai primi dell'88, la riconferma di un presidente assai popolare come Mauno Koivisto.

La coalizione, nel suo assetto attuale (Sdp, Centro, Partito rurale, Partito di lingua svedese), ha subito l'inevitabile logoramento di un quadripartito al potere. In particolare, il Partito rurale attraversa da tempo una crisi interna che ne diminuisce la credibilità come partner. Le urne verificheranno se la formula potrà confermare al paese la stabilità assicurata da Sorsa, in un momento delicato di sviluppo nei rapporti sia con l'Urss che con l'Occidente. La Finlandia, con la sua attenta politica di neutralità, è un punto di incontro assai significativo fra Est e Ovest: una nazione che in modo particolare privilegia e difende il momento del dialogo e della distensione in sede nazionale. Questi sono i criteri di fondo ai quali rispondono, senza distinzioni ideologiche o scelte di campo, tutti i partiti finlandesi, compreso quello conservatore. Ed è questa la conferma che l'elettorato vuole che venga convalidata, qualunque sia il rimaneggiamento della coalizione governativa.

Antonio Branda

EST-OVEST

Euromissili, presto un vertice Cee?

BRUXELLES — La Comunità europea risponderà «con una voce sola» alle proposte fatte dal leader sovietico Mikhail Gorbaciov sugli euromissili? È questa la proposta avanzata ieri dal presidente della Commissione Cee, il francese Jacques Delors, ai dodici ministri degli Esteri riuniti a Bruxelles. Secondo Delors si dovrebbe svolgere in aprile un vertice europeo sull'argomento. La proposta è stata avanzata dal presidente della Commissione Cee ai ministri degli Esteri durante una colazione di lavoro, una di quelle occasioni

che vengono spesso sfruttate per affrontare argomenti non iscritti all'ordine del giorno. La disponibilità di Delors ad affrontare l'argomento era stata indicata ai giornalisti da un portavoce della commissione, in risposta ad alcune domande sulle dichiarazioni fatte domenica a una radio francese dal presidente dell'esecutivo della Cee.

Ieri a Vienna si sono incontrati per la quarta volta i rappresentanti dei 16 paesi della Nato e del sette del Patto di Varsavia, per proseguire i colloqui esplorativi in vista della definizione di un mandato per un nuovo negoziato Est-Ovest sulla riduzione delle armi convenzionali nell'Europa. La riunione di ieri, durata due ore, si è svolta, secondo quanto affermano fonti occidentali, in un clima «costruttivo e amichevole». Il prossimo incontro si svolgerà il 23 marzo sotto la presidenza del Lussemburgo. Si tratta di incontri preparatori, i risultati dei quali dovranno essere valutati dai ministri degli Esteri dell'Alleanza Atlantica nel giugno prossimo a Reykjavik. La

proposta di un nuovo negoziato per la riduzione delle armi convenzionali «dall'Atlantico agli Urali», era venuta dai paesi della Nato con la «dichiarazione di Bruxelles» del novembre scorso. Sempre ieri a Mosca, la «Pravda» ha accusato gli Stati Uniti, in un articolo firmato dal negoziatore Andrejnyk Pyctroyants, di usare a Ginevra tattiche negoziatrici che hanno l'obiettivo di «rimandare a tempo indeterminato» ogni accordo per una messa al bando totale degli esperimenti nucleari.

CINA

Esplode fabbrica di lino: 45 morti

PECHINO — Una tragedia di proporzioni enormi l'esplosione che ha scardato la grande fabbrica di lino ha causato 45 morti e oltre 130 feriti. È avvenuto nella notte tra sabato e domenica scorsa in una fabbrica adibita alla lavorazione del prezioso tessuto a Herbin nella Cina settentrionale. A darne notizia, ieri è stato il quotidiano in lingua inglese «Notizie legali».

L'esplosione le cui cause sono ancora ignote, è avvenuta con ogni probabilità in una delle quattro officine chimiche che sono il cuore della fabbrica tessile e nelle quali al momento dello scoppio, stavano lavorando 470 operai. Quattrocento tra poliziotti e soldati dell'esercito popolare sono stati immediatamente inviati sul posto per dare il loro aiuto nell'opera di soccorso. Tutti i feriti, per la maggior parte ustionati, sono stati trasportati negli ospedali cittadini. Le autorità hanno aperto un'indagine.

CINA

Obbligatorio il lavoro manuale per gli studenti

PECHINO — Convinte che le recenti manifestazioni nelle università abbiano trovato origine nello scarso contatto dei giovani con la realtà sociale, le autorità cinesi hanno deciso che d'ora in poi tutti gli studenti dovranno provare cosa vuol dire fare un lavoro manuale. A partire dall'88, secondo quanto stabilisce una circolare dell'Ufficio della Pubblica Istruzione pubblicata da un quotidiano di Pechino, gli studenti privi di una esperienza lavorativa saranno esclusi dalle ammissioni negli atenei. Il programma prevede un'attività manuale di quattro settimane l'anno da inserire nei corsi della scuola superiore, periodo che scende a due settimane per gli istituti inferiori. Il giornale precisa che l'iniziativa ha lo scopo di mostrare concretamente agli studenti l'utilità delle riforme portate avanti dal governo.

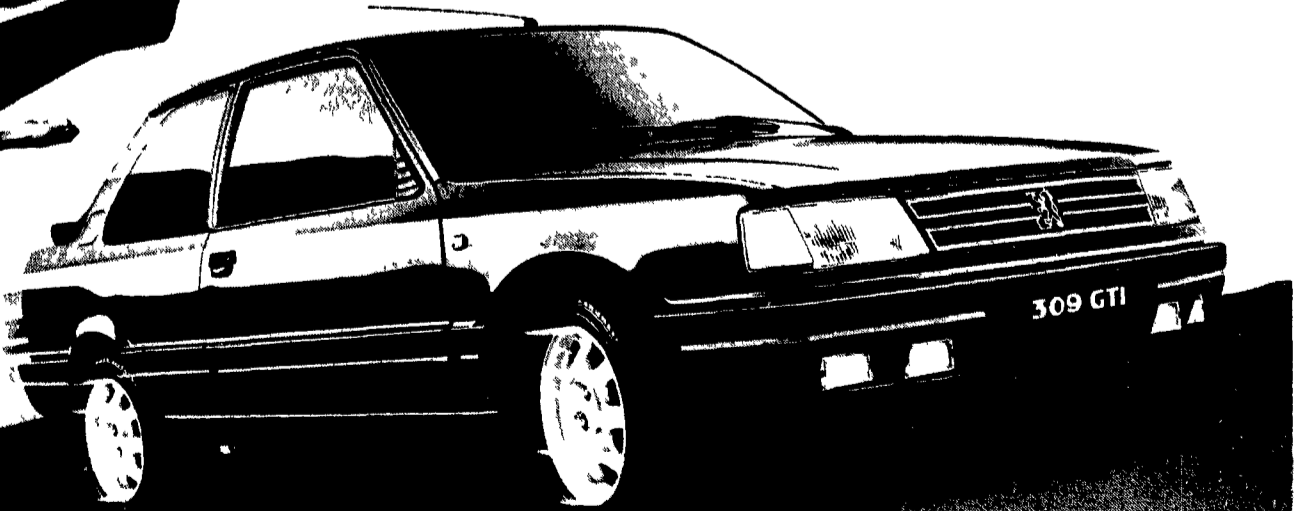
PEUGEOT 309 GTI. POTENZA PURA.

Grandi prestazioni massima sicurezza.
1905 cm³, 130 CV, 206 km/h, km da fermo in 29,8 secondi. Tenuta di strada eccezionale grazie a cerchi da 15 pollici, idroguida, 4 freni a disco autoventilati anteriormente, barra stabilizzatrice anteriore e sospensioni a braccio triangolare con doppio attacco telaio. Disponibile, a richiesta, cambio a 6 marce omologato Rally gruppo A F.I.S.A. Questa è potenza pura. Questa è Peugeot 309 GTI.

Confortevole come una grande berlina.
5 comodi posti, bagagliaio da 296 a 616 l, sedile posteriore sdoppiabile. La 309 GTI completa la linea 309 3 porte (benzina 1118 cm³ e Diesel 1769 cm³) e ne costituisce la massima espressione tecnologica Peugeot 309: una grande famiglia di automobili, 14 modelli benzina e Diesel, a 3 e 5 porte, disponibili a partire da L. 10.640.000*.

* I. anco dogana IVA inclusa
A. otto 24. Il telefono che assiste tutti gli automobilisti Peugeot Tabot tel. 02/5456538

PEUGEOT 309



206 km/h



CAMPIONE DEL MONDO RALLY 1985, 1986